

Sviluppo sostenibile e Società Benefit



Jean-Daniel Regna-Gladin
Counsel Pedersoli Studio Legale

«Vi sono due tipi di aziende: quelle che cambiano e quelle che scompaiono»

(Philip Kotler)



O rmai da anni è stata superata l'idea che la sostenibilità sia una questione legata unicamente all'ambiente e al cambiamento climatico, a favore di una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo: *environmental, social & governance* sono i tre fattori chiave (ESG) nel giudizio di ogni investitore interessato a valutare un'operazione in chiave sostenibile.

I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, i cosiddetti *Sustainable Development Goals (SDGs)*, abbracciano difatti uno spettro estremamente ampio di azioni per un totale di 169 'target': dalla lotta alla povertà, all'uguaglianza di genere alla promozione di una società più giusta con istituzioni più forti. Per chi in particolare si occupa di *governance* societaria, è noto che le evoluzioni in atto sono significative anche in termini di modelli organizzativi e societari, proprio con l'obiettivo di assecondare, anziché contrastare, questa nuova prospettiva. In Italia, Paese che si è mosso prima di molti altri con la Legge 208/2015, esiste già un tipo di società che per definizione si potrebbe considerare società "sostenibile": la Società *Benefit*, *alter ego* delle *Benefit Corporation* americane.

L'intento di una *Benefit* è di combinare la generazione del profitto con un impatto positivo per i cosiddetti *stakeholders*. La trasformazione in Società *Benefit* richiede di intervenire sullo statuto, modificando l'oggetto sociale in modo da ricomprendere, accanto alla finalità di lucro, anche "una o più finalità di beneficio comune". A questa modifica dovrà corrispondere, ai sensi della Legge, una gestione della società finalizzata a bilanciare "l'interesse dei soci, il perseguimento delle finalità di beneficio comune e gli interessi delle categorie". La libertà di

scelta rispetto a quali finalità in concreto perseguire è estremamente ampia, con il limite da non superare di una eccessiva genericità. Ogni anno il raggiungimento degli obiettivi di beneficio comune deve essere oggetto di una valutazione con l'uso di *standard* esterni, descritto in una specifica relazione.

Dati empirici dimostrano che l'adozione di questa tipologia societaria genera spesso dei risultati positivi anche in termini di fatturato e per accorgersi del fatto che la prassi si è infatti già mossa in questa direzione, è utile ricordare la trasformazione in Società *Benefit* di Illy lo scorso 4 marzo oppure di Chiesi Farmaceutici e Fratelli Carli, altre realtà che fanno pubblicamente della sostenibilità un elemento fondamentale nella propria visione strategica. BNL Gruppo BNP Paribas, da parte sua, ha già erogato anche in favore di alcune Società *Benefit* un cosiddetto "positive loan", che prevede "condizioni che diventano ulteriormente migliorative per l'azienda al raggiungimento di precisi obiettivi di sostenibilità".

Va anche detto che nonostante siano passati anni da quando questo tipo di società è stato introdotto, i numeri parlano di una risposta ancora tiepida del mercato (solo alcune centinaia in Italia). Affinché la trasformazione in Società *Benefit* non rimanga una scelta di pochi imprenditori illuminati, sembra evidente che accanto agli oneri - in termini ad esempio di *accountability* degli amministratori (a riguardo si può ricordare la lettera del CEO di BlackRock Larry Fink di inizio 2020 che, rivolgendosi ai *manager* del gruppo, dettava le nuove linee di gestione in ottica di sostenibilità) - dovranno finalmente essere previsti degli incentivi economici, oggi invece assenti. Prendendo spunto da precedenti fortunati

Le Società *Benefit* potrebbero rivelarsi uno strumento molto efficace in ottica di sviluppo sostenibile. A patto di essere oggetto di riforme utili a incentivarne un uso più diffuso

quali il piano Industria 4.0 e il *Patent Box*, dove incentivi sono stati attribuiti a operatori in grado di dimostrare la conversione dell'attività in un'ottica di R&D, Pedersoli Studio Legale ha dunque proposto pubblicamente di studiare un piano di incentivazione, anche fiscale per le Società *Benefit*, così da renderle interessanti per un numero più significativo di operatori. Un "*Sustainability Box*" in grado di promuovere la conversione delle società in un'ottica di sostenibilità e di interesse di tutti gli *stakeholder*.

L'idea è che possano usufruire delle agevolazioni i soggetti titolari di reddito d'impresa che pongano in essere atti di gestione o investimenti legati a precisi indici di sostenibilità, monitorati e misurati periodicamente,

in linea proprio con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dettati dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 (SDGs). A fini di sistematica normativa, la proposta è di prevedere un incentivo specifico per ogni obiettivo: 17 SDGs = 17 misure agevolative, incentivando innanzitutto coloro che costituiscano una società (o ne trasformino una già esistente) sotto forma di Società *Benefit*, tipologia ritenuta prototipo di "società sostenibile".

In definitiva, un modello organizzativo e sociale in grado di facilitare la transizione in atto verso un'economia più sostenibile è, sulla carta, già a disposizione, ma deve essere dotato di ulteriori strumenti per essere appetibile agli occhi di coloro che finora non ne hanno colto la portata innovativa 🍷

PEDERSOLI
STUDIO LEGALE



Lo Studio Legale Pedersoli è attivo a Milano da oltre 60 anni